

Il ruolo dell'agricoltura nello sviluppo della città policentrica

Francesco Monacci*

Docente di Architettura del Paesaggio – Facoltà di Agraria – Università di Pisa

Già Assegnista di Ricerca presso il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio –Università di Firenze

Il contesto della ricerca

La riflessione oggetto dell'intervento trae spunto da una ricerca conclusa da poco, svolta all'interno del PRIN *"Il parco agricolo: un nuovo strumento di pianificazione territoriale degli spazi aperti"*, coordinata a livello nazionale dal Prof. Alberto Magnaghi del Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze e formata, oltre che dall'unità di ricerca fiorentina, anche dal Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea dell'Università di Genova, dal Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano e dal Dipartimento Città e Territorio dell'Università di Palermo. La ricerca si pone in continuità con una linea disciplinare ormai consolidata da anni, nota come scuola territorialista (Magnaghi, 2000).

Il ruolo degli spazi aperti nel progetto di riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee

All'interno dei campi della pianificazione territoriale le politiche, i piani e i progetti sugli spazi aperti stanno assumendo un'importanza sempre maggiore e spostando l'attenzione dell'urbanistica dal controllo e dal dimensionamento della città (operazioni dove l'urbanistica degli ultimi decenni ha maturato molte sconfitte) al progetto degli spazi aperti per contenere e riqualificare i modelli insediativi diffusi che hanno pervaso con la "forma metropoli" l'intero territorio regionale. In quest'ottica la progettazione e la pianificazione del territorio rurale tentano di dare risposte a una serie di problematiche quali il blocco del consumo abnorme di suolo agricolo, la riqualificazione delle periferie urbane, la riconnessione delle reti ecologiche, il riequilibrio dei bacini idrografici, la riorganizzazione di sistemi urbani policentrici, la ridefinizione dei rapporti sinergici e di complementarità fra città e campagna, la chiusura locale dei cicli dell'alimentazione, dei rifiuti, dell'energia, la riorganizzazione di sistemi economici a base locale, la riqualificazione del paesaggio e così via.

Verso l'agricoltura multifunzionale

L'orientamento adottato dal gruppo di ricerca è volto al superamento degli approcci tradizionali che articolano lo spazio aperto in aree agroforestali, da trattare con politiche di settore, e spazi naturalistici, a loro volta funzionalmente definiti come aree sottoposte a vincoli di salvaguardia ambientale; la visione adottata propone, invece, in continuità con una linea di ricerca ormai consolidata della scuola territorialista (Magnaghi, 2000), un modello di spazio aperto come luogo-laboratorio di nuove relazioni produttive, ambientali e fruttive fra città e mondo rurale, capaci di restituire a quest'ultimo una nuova centralità in termini economici, produttivi, ambientali, paesistici, ricreativi, culturali e sociali, per la costruzione di modelli di sviluppo locale autosostenibile. In quest'ottica, il recupero del valore e del senso del territorio rurale, con la sua capacità non puramente difensiva di resistenza al consumo del territorio, ma di costruzione attiva di paesaggio, di qualità ambientale, di salvaguardia idrogeologica, di reti corte fra produzione e consumo, di qualità dell'abitare diviene quindi presupposto della ricomposizione di un nuovo equilibrio e di una nuova alleanza fra città e campagna. Il progetto sugli spazi aperti, come progetto integrato di territorio, fa dunque riferimento al concetto di agricoltura multifunzionale intesa come quell'attività che affianca alla produzione di beni alimentari e materie prime a uso non alimentare, la fornitura di servizi di varia natura come la tutela, la gestione e la messa in valore del paesaggio rurale, la protezione dell'ambiente e la conservazione della biodiversità e che attiva forme di solidarietà tra cittadini e produttori. Un'agricoltura che al di là degli alimenti produce paesaggio, impiego, servizi sociali e culturali valorizzando le peculiarità del territorio.

I parchi agricoli multifunzionali

L'integrazione della dimensione ambientale (ecosistemica) con quella economica (agroalimentare) e culturale (storica, paesistica e sociale) delinea una nuova lettura delle dinamiche del territorio aperto e, nello specifico, prefigura la forma di un nuovo strumento di governo del territorio: il "parco agricolo multifunzionale". Questo paradigma, anche sulla base delle esperienze già in atto (Parigi, Barcellona, Sud Milano, Brianza Milanese, Prato), dimostra come sia possibile superare l'approccio vincolistico tipico delle aree protette e promuovere un'utilizzazione integrata degli spazi rurali, a partire dalla

loro riqualificazione produttiva e che comprenda al suo interno regole per la valorizzazione paesistica, ecologica, turistica e fruitiva.

Il progetto della bioregione policentrica della Toscana centrale

La ricerca ha optato per un doppio livello territoriale di osservazione, consentendo un'applicazione del tema a una dimensione territoriale multiscalare, in grado cioè di mettere in evidenza la necessaria differenza di strumenti e metodologie applicative in relazione alla scala territoriale di analisi, progetto e azione.

Il primo livello ha approfondito la bioregione della Toscana centrale (bacini fluviali dell'Arno e del Serchio), una sorta di "campagna urbanizzata" continua che nel giro di pochi decenni ha visto trasformare la propria fisionomia da ambito nel quale l'attività prevalente era l'agricoltura ad area degradata fortemente urbanizzata percepita come una grande periferia degradata, dove si concentrano industrie, imprese e grandi infrastrutture.

Il secondo livello ha riguardato il caso della piana agricola pratese letta come snodo ecosistemico e paesistico complesso fra il sistema collinare e appenninico, il sistema insediativo e idrografico della pianura-Firenze e il sistema collinare del Montalbano.

Gli scenari strategici di progetto hanno previsto il raggiungimento di una serie di requisiti statutari e di azioni progettuali complesse inerenti:

- il *rafforzamento del carattere policentrico degli insediamenti*, attraverso l'evidenziazione delle peculiarità morfo-tipologiche, funzionali, paesaggistiche e socioculturali di ogni sistema urbano (morfo-tipologie rurali e morfo-tipologie urbane)
- la *valorizzazione dei nodi regionali* periferici e marginali e delle *peculiarità locali*;
- la *riorganizzazione del sistema infrastrutturale a rete*;
- l'*elevamento della qualità di vita* di ogni nodo;
- la *ridefinizione del rapporto fra spazi rurali e urbani*;
- il *blocco del consumo di suolo* agricolo e la *densificazione degli insediamenti*, attuando nuovi equilibri ambientali e paesistici attraverso un "patto città-campagna";
- il *blocco della saldatura degli spazi urbanizzati* dei nodi urbani del sistema, attraverso la costituzione di un "green core" centrale e corridoi verdi agricoli, boscati, fluviali che lo connettono con i sistemi collinari e montani esterni;
- la *polarizzazione funzionale delle conurbazioni periferiche* diffuse, individuando regole "antisprawl";
- la *riorganizzazione degli spazi rurali e forestali* con funzioni multisettoriali: produzioni agroalimentari di qualità; sviluppo del turismo rurale; manutenzione e restauro dei paesaggi storici; produzione di energia con mix energetici locali di energie rinnovabili; riduzione dell'impronta ecologica (chiusura tendenziale a livello regionale e subregionale dei cicli delle acque, dei rifiuti, dell'energia, dell'alimentazione); fruizione del territorio rurale da parte degli abitanti delle città (scambi alimentari e culturali diretti, escursioni sportive, ricreative, paesistico-ambientali, etc.); riqualificazione a fini multifunzionali delle infrastrutture storiche interpoderali;
- la *riqualificazione degli spazi rurali*, nelle loro specificità colturali e morfotipologiche;
- la *riqualificazione delle reti ecologiche* e in particolare della rete ecologica "minore";
- la *riqualificazione del sistema fluviale della valle dell'Arno* e dei suoi affluenti come sistema connettivo multisettoriale della città policentrica.

Bibliografia essenziale

Magnaghi A., *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000.

Magnaghi A., Fanfani D. (a cura di), *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze 2010.